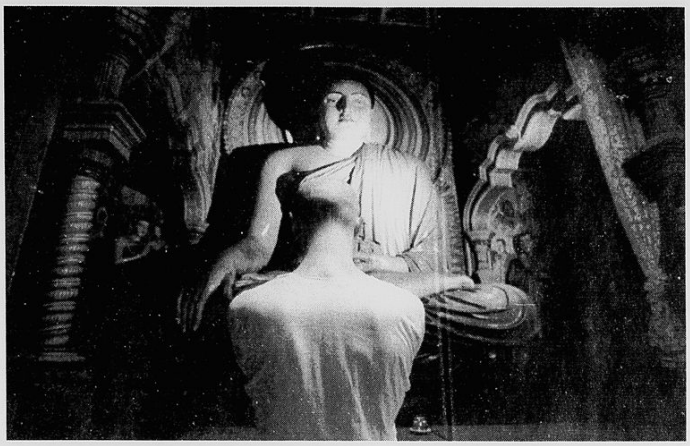
LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

IL MONDO DELLE SETTE
1 - L'AFFILIAZIONE

Un adepto: avevo una dermatite, mi convinsero che dovevo guarire l'anima



Alberto ha lasciato moglie e figlio «La mia guida mi ha insegnato rituali sciamani per arrivare all'immortalità»

LA GALASSIA DELLE FEDI ALTERNATIVE IN ITALIA

NUOVI MOVIMENTI RELIGIOSI
[ORGANIZZAZIONI E SETTE NATE DAGLI ANNI '50 IN POI]

GRUPPI:	600
ADERENTI:	300.000
I PIU' POPOLARI:	Soka Gakkai Scientology Hare Krishna

NUOVE RELIGIONI
[CONFESSIONI NATE NEL SECOLO SCORSO]

GRUPPI:	20
ADERENTI:	300.000
I PIU' POPOLARI:	Testimoni di Geova Mormoni

GRUPPI PENTECOSTALI E FONDAMENTALISTI
[NEOPROTESTANTESIMO]

GRUPPI:	80
ADERENTI:	400.000
I PIU' POPOLARI:	Assemblee di Dio

TOTALE:
700 gruppi con 1.000.000 di aderenti

DATI: Cesnur - Massimo Introvigne

«Noi, le reclute della Nuova Era»

Meeting e dépliant, così si entra in una setta

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

Per Alberto tutto cominciò con un problema di pelle. Uno di quelli per i quali i dermatologi sono più bravi a trovare nomi che soluzioni. «Psoriasi». «Neurodermatite». «Eczema seborroico». E allora: «Usi questa pomata», «Segua questa dieta», «Vada alle terme». Niente da fare. Cuoio capelluto che si squamava, zigomi arrossati, macchie rosse sul collo e sullo sterno. Lui non ne poteva più e cominciava a sospettare che la causa scatenante fosse la sua vita stessa: troppo stress, nel lavoro e in famiglia. L'informatica, che non lo interessava più e un figlio, per il quale non si era mai sentito pronto. Un giorno il dermatologo si arrese. «Senta, perché non prova con la medicina alternativa?», gli suggerì mettendogli in mano un biglietto con il recapito di una «terapista vibrazionale». Credeva di consigliargli un medico, non un guru, di proporgli un rimedio per la pelle, non di fargli cambiare pelle.

La nuova dottoressa non parlò né di pomate né di terme, gli disse che il benessere fisico doveva cominciare dentro, dall'anima, e che, curando quella, avrebbe guarito anche la sua pelle. Gli disse cose che Alberto non aveva mai sentito, ma che da tempo aspettava di ascoltare. Erano frasi che lei aveva imparato direttamente dal guru Baba Bedi, padre dell'attore Kabir Bedi, in un corso tenuto prima della sua scomparsa. Una notte di novembre del 1990 Alberto tornò a casa alle tre e raccontò alla moglie di aver preso parte alla sua prima «seduta di contatto» con la terapista e alcuni suoi amici e di essere rimasto molto impressionato dall'esperienza e, soprattutto, dall'estrema dolcezza del gruppo. «Lei - racconto - è stata la medium di soavi contatti con entità-guida».

Per completare la terapia lei gli propose di seguire un corso di guarigione sciamana. Durata: due giorni. Insegnante: Deva Smito. Sede: Osho Gautama Multiversity, provincia di Varese. Requisiti per entrare: certificato di sieronegatività non più vecchio di tre mesi. Il dépliant diceva: «Usando gli antichi simboli della ruota della medicina e altri rituali sciamani entrerai di nuovo in risonanza con la natura e, attraverso di essa, con il tuo essere interiore». Quando arrivò sul posto lo accolsero con calore e gli diedero il giornale del movimento. In copertina: foto del santone. Nell'ultima pagina, le immagini sorridenti dei 12 leader del gruppo: sette uomini, quattro donne o, in basso a sinistra, Ma Deva Jera, un husky.

Alberto si lesse l'oroscopo a cura della direttrice, Ma Deva Pujarin. Per il suo segno, cancro: «Immortalità. Questa è la chiave per te. Incominciarai a vedere come eterno e non sarai così miserabile con te stesso. Ti sentirai debole in giugno. Hai bisogno di più attività fisica. E dai un'occhiata alla tua storia genetica. Molte malattie che hai creato sono solo il punto di vista dei tuoi genitori. Leggi almeno due libri sulla guarigione e ogni mercoledì per un mese mettiti qualcosa di blu alla caviglia sinistra». Obbedì, da allora e per sempre. Voleva guarire, nella pelle e nell'anima. Seguì anche il «corso di autoguarigione» e fece a casa i relativi esercizi di respirazione e meditazione. Partecipò al «corso di risultati» e ascoltò diligentemente ogni mattina le cassette che contenevano musiche suadenti e messaggi subliminali.

Poco per volta gli amici con cui divideva le «sedute di contatto» e i fine-settimana a Gautama cominciarono a parlargli della filosofia acquariana, della New Age, la nuova era dell'acquario che incombe e alla quale bisogna prepararsi costruendo un uomo nuovo. Lui annui, si entusiasmò, perfino. Del suo problema di pelle si era dimenticato. Allo specchio non si guardava neppure più, aveva imparato a cercare se stesso altrove. Era andato alla ricerca del benessere fisico e aveva trovato il sentiero della nuova consapevolezza. Quando gli chiesero i soldi per aprire un nuovo centro terapeutico era già troppo lontano per tornare a casa.

«Love bombing, bombardamento d'amore - spiega lo psichiatra Mario Di Fiorino - è una delle tecniche di reclutamento più diffuse tra questi gruppi. La usa soprattutto la Chiesa dell'Unificazione del reverendo Moon. Il neofita viene circondato di attenzioni, fatto sentire al centro dell'interesse, poi un paio di persone si dedicano espressamente a lui, con grande affetto. Solo più tardi, quando avrà abboccato alla pesca delle anime, gli si svelerranno le teorie del gruppo, ma a quel punto sarà ormai sedotto in modo irreversibile. L'ingresso nella setta provoca infatti un momentaneo effetto di sollievo, consente di trovare nuove risorse. Ma è un effetto limitato nel tempo, di solito svanisce nel giro di tre anni». E lo studioso di nuovi movimenti religiosi Massimo Introvigne assicura che «quanto più aggressivo è il reclutamento, tanto meno durevole è la permanenza nel gruppo».

Buone speranze, quindi, per Giuliana, che voleva semplicemente diventare una donna in carriera, fare strada in azienda, imparando nuove tecniche di comunicazione e vendita. Fu questa la ragione che la spinse a iscriversi a un apposito corso organizzato dall'Associazione Europea Life Discovery Principles. Quello che la lasciò perplessa fu che il corso cominciava alle 21 del sabato. Ci arrivò con addosso la stanchezza di una settimana di lavoro e quando il relatore cominciò a parlare avrebbe voluto andare a dormire. Invece non era permesso neppure alzarsi per andare al bagno, né parlare. Seduti e ascoltare, capendo, in verità, poco. Avanti così, fino a notte fonda. Breve dormita e, alle nove del mattino seguente, di nuovo in sala. Nove del mattino perché lo diceva l'orologio: stanza sotterranea oscurata dalle tende, luci artificiali basse, voce monotona, leggero sottofondo musicale. La voglia di riaddormentarsi era cancellata soltanto da improvvise frasi a effetto del relatore, che però poco avevano a che vedere con la comunicazione e la vendita.

Una breve pausa per il pranzo (da formiche) e via di nuovo, senza più soste fino alle 22. Il relatore abbandonò del tutto lo schermo delle tecniche di vendita. Propose, invece, esercizi di rilassamento. Giuliana, stanchissima, obbedì. Respirò profondamente. A quel punto, dovevano essere almeno le 18, fu il turno delle tecniche di visualizzazione. «Chiudete gli occhi, tornate all'infanzia, ricordate i vostri genitori, ricordate quella volta che vi hanno deluso, ferito, lo vedete?». Ognuno lo vide. Chiunque è stato almeno una volta deluso o ferito dai genitori (e ha poi contraccambiato). Nella semioscurità della sala ognuno rievocò, soffrì e si allontanò di un passo dalla famiglia d'origine. Quando riaprì gli occhi il relatore lo invitò a trascrivere le impressioni su questa esperienza e a seguire futuri corsi più avanzati, non certo per la comunicazione e vendita.

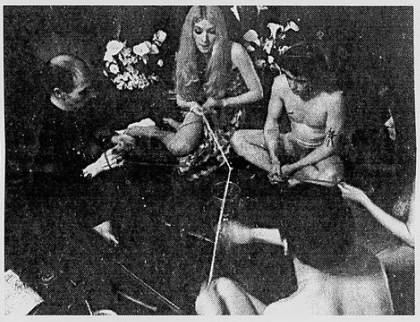
Tre mesi più tardi Giuliana sarà in una sala di un hotel di Ginevra, seduta con altre donne intorno a un tavolo a ferro di cavallo. Una istruttrice leggerà una lista di peccati (adulterio, aborto, amore di gruppo, sperpero di denaro...), chi li ha commessi si alzerà in piedi. Verranno poi curati con lo psicodramma: una donna che ha abortito sarà spogliata e riceverà una bambola, mentre nella sala si diffonderà il battito di un cuore e l'istruttrice leggerà una poesia nella quale un bambino mai nato si rivolge alla mancata madre. Qualche tempo dopo anche Giuliana, che voleva solo conoscere come vendere e comunicare meglio, apprenderà che l'era dell'Acquario è alle porte e occorre diventare in fretta tuttini e donne nuovi per accoglierla.

«Sono tecniche di indottrinamento consolidate, almeno secondo chi dice di averle subite - spiega il professor Michele Del Re, avvocato di parte civile in molti processi riguardanti nuovi movimenti religiosi -. I metodi sono sempre quelli: privazione del sonno, fatica fisica, nutrimento povero, induzione a trattenere l'urina. Tutto questo riduce la resistenza psichica e annulla il senso critico. A questo punto parte la seconda fase, che ha per traguardo l'isolamento».

«Isolamento dalla famiglia in primo luogo e poi dalla società - dice lo psicologo Maurizio Antonello -. Vengono tolti tutti i punti di riferimento e il primo strumento con cui questo avviene è il linguaggio. Il neofita ascolta un linguaggio da iniziati, si sente escluso, si sforza di apprenderlo e quando ci riesce entra nel nuovo mondo e diventa uno straniero per quello da cui proviene».

Il suo viaggio è appena cominciato.

Gabriele Romagnoli



Le sette sono le nuove frontiere della religiosità A destra Introvigne e il reverendo Moon

LIBRI CONSIGLIATI DAI SANTONI

AUTORI
RICHARD BACH; LEO BUSCAGLIA; OG MANDINO; LOBSANG RAMPA.

TITOLI
- RONALD W. CLARKE **EINSTEIN**
- SONDRA REI **COME ESSERE CHIC, FELICI, FAMOSI E VIVERE PER SEMPRE**
- BARRY LONG **LE ORIGINI DELL'UOMO E DELL'UNIVERSO**
- PETER STRAMBO **CASE SENZA PORTE**
- STEVEN LEVINE **GUARIRE DENTRO LA VITA E LA MORTE**

PERSONAGGIO

APPELLO DAL CARCERE

Firenze, in cella si sta preparando al processo d'appello: sono omicidi avvenuti dopo il mio arresto

«Il vero mostro ha ucciso altre 5 volte»

Pacciani affida a un memoriale la sua nuova linea di difesa

FIRENZE

ANNO nuovo, vita vecchia. E vecchie abitudini. Che il Pacciani Pietro, consacrato «mostro di Firenze», si guarda bene da perdere. Con grafia chiara ha scritto otto pagine per ricordare a sé, ma soprattutto agli altri, che lui con i delitti consumati nei dintorni di Firenze non c'entra; che l'ergastolo è ingiusto ma che fra poco, con l'appello, si potrebbe riparare; infine, che il colpevole è uno che «ha imbrogliato tutti». Otto pagine, inviate alla sede fiorentina dell'Ansa, un'autodifesa non facile da accettare.

Lo ha capito, il Pietro, che domani compie 71 anni, come il prossimo sia il round decisivo. O vince o perde, o esce o rimane sepolto in carcere. E lui dice che in galera ci morirà: mangia con difficoltà, eppoi i problemi di cuore, e tutto il resto. A Pisa, dove si trova nel centro clinico della prigione, lo curano, ma non è che le cose vadano bene. Eppoi, ha avvertito il vento, che non sembra soffiare dalla parte giusta. «La leggenda del Vampa» è un libro uscito in questi giorni, scritto da Giuseppe Alessandri, docente di storia e filosofia con la passione per il poliziesco. Un colpevolista assatanato, secondo il Pietro: «Questo malvagio scrittore». Perché il «Vampa» è lui: lo chiamavano così quando era giovane. E il libro è una ricostruzione puntigliosa dei delitti del maniaco che tanto si adatta al Pacciani. Che ha reagito: per vie legali e con il memoriale.

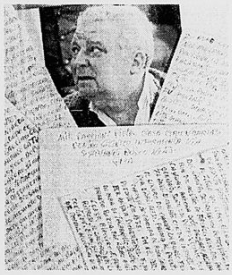
L'assassino, quello vero, dice il Pietro, ha compiuto «altri cinque omicidi, mentre io ero arrestato». E questo dovrebbe essere decisivo. Vediamo, dunque, chi sono le vittime, perché il nome del «mostro» rimane un mistero. Ma non si è limitato ad ammazzare, ha pure «mandato 22 lettere alla magistratura» e ne ha impostate 32 a San Piero a Sieve con minacce di morte ai miei avvocati». Ma non sarebbe soltanto un assassino, sarebbe anche un vandalo: «Per tre volte ha spezzato la croce della povera Rontini». Ed è vero che per tre volte qualcuno ha profanato il cippo in memoria di Pia Rontini e Claudio Stefanacci.

Il Pietro snocciola la lista dei morti ammazzati, che risultano sei. Aprono l'elenco Francesco Vinci, già sospettato di essere lui il «mostro», e Angelo Vargiu: trovati carbonizzati e legati a un'auto nell'agosto '93, nei boschi di Pontedera. E in quei giorni, da un'altra parte, furono ammazzati Milva Malatesta e il figlio Mirko. Pacciani, che chiama la donna Vilma, sostiene che «era l'amante di Vinci». Quindi, Milvia Mattei, prostituta, ammazzata a San Mauro a Signa il 29 maggio '94: «Era amante di Vinci». Per questo delitto è processato Giuseppe Sgangarella, ergastolano, già compagno di cella del Vampa. Infine, un'altra donna senza nome sarebbe l'ultima vittima di questo «diavolo, assassino, carogna, che odia le povere donne, un maledetto, che Dio lo bruci nell'inferno per tutta l'eternità». Parola del Pietro.

Che parte all'attacco. «Per questo maledetto che ha fatto questi orrori, hanno preso un povero contadino, vecchio e malato, che ha sempre lavorato tutta la vita nei campi sotto il sole cocente ed è diventato curvo a forza di raspare la terra». Ma il libro sul Vampa sottolinea come all'origine dei misfatti del mostro ci sia la gelosia di Pacciani per la sua donna, Miranda Bugli, esplosa in un delitto nel 1951. Ribatte il Pietro: «Al processo fu chiarita la verità e l'ammise anche lei, ho detto tutta la verità davanti a Dio e la giustizia e il mondo intero, ho voluto bene a tutti, considerandoci tutti fratelli come Dio comanda nel Santo Vangelo e nella Bibbia». Per chiudere, auguri al mondo: «A tutti per un nuovo anno che ci porti nuove speranze ed un mondo migliore e il buon Gesù illumini il nostro cammino della verità e giustizia, cercando la giusta verità serena, il buon Gesù sa la verità e levi dal patire un innocente, che tanto patisce senza aver commesso questi orrori e lontano dalla sua povera famiglia». **[v. tess.]**

«Lui vi ha ingannati mentre io muoio in prigione»

Francesco Vinci e Pacciani con le pagine del suo memoriale



Ragazzina a Bologna

Finge il sequestro per vedere il fidanzato

BOLOGNA. «Sono stata rapita da tre extracomunitari mentre prendevo l'autobus in via Indipendenza, ma non preoccupatevi: mi libereranno presto». La voce concitata è di una quattordicenne in cerca di scuse per una fuga d'amore durata tutta una notte. La giovane doveva rientrare mercoledì per cena, dopo essere uscita di casa per andare da alcune amiche. In realtà, la ragazzina si è incontrata con il fidanzatino, un diciassettenne originario del Marocco, che frequenta ormai da sei mesi, nonostante i genitori non vedano di buon occhio la relazione. La coppietta ha trascorso la notte girovagando per Bologna, tra i bar e le sale giochi. Intanto, nelle rispettive famiglie l'angoscia cresceva. In mattinata i genitori si sono rivolti ai carabinieri. Alle 13, la ragazzina ha telefonato a casa, da una cabina pubblica, inventandosi la storia. **[m. o.]**